

## IL COVID NON È PIÙ UNA SCUSA

# EMERGENZA FINITA: A GENNAIO OK AGLI SFRATTI

*Dopo il ricorso del tribunale di Savona la Corte Costituzionale dà l'altolà al governo  
Ma i proprietari non festeggiano: si è ammessa la soppressione del diritto di proprietà*

■ Basta proroghe al blocco degli sfratti: il governo la smetta di aiutare gli inquilini morosi a occupare le case senza pagare. È la sostanza della sentenza della Corte Costituzionale in risposta a un ricorso del tribunale di Savona. Ma la decisione dei giudici non soddisfa affatto i proprie-

tari perché di fatto ammettono che si possa sospendere il diritto alla proprietà privata: «Gli sfratti riguardavano inquilini che non pagavano da due anni, il Covid era solo una scusa».

**Diego Pistacchi a pagina 11**

### CORTE COSTITUZIONALE SU RICORSO DEL TRIBUNALE DI SAVONA

# «A gennaio sì agli sfratti» Il governo non può fare ancora il gioco dei morosi

*Ma i proprietari sono sconcertati: «Il giudice ha ammesso la soppressione di un diritto»*

#### Diego Pistacchi

■ La Corte Costituzionale boccia lo stato di emergenza eterno con la scusa del Covid. E lo fa parlando del caso sfratti, ponendo un preciso paletto al governo: dopo il 31 dicembre non si potranno continuare a «comprimere» i diritti fondamentali del cittadino, quali ad esempio quello della proprietà. Ma allo stesso tempo «ammette» la possibilità di sospendere un diritto fondamentale come la proprietà

La sentenza della Consulta è un chiaro segnale al governo e a chi pensa di procedere oltre in nome dell'emergenza sanitaria. L'emergenza, proprio in

quanto tale, non può essere permanente e - spiega il massimo organo giurisdizionale in materia di rispetto della carta fondamentale della Repubblica Italiana - deve essere limitata specie quando va a condizionare altri diritti. Per questo il blocco degli sfratti sarà tollerato fino a fine anno ma «senza possibilità di ulteriore proroga, avendo la compressione del diritto di proprietà raggiunto il limite massimo di tollerabilità, pur considerando la sua funzione sociale (articolo 42, secondo comma, della Costituzione)».

In sostanza, è intollerabile abusare dell'emergenza. A questa posizione si è arrivati grazie a un'eccezione di costituzionalità sollevata dal tribunale di Savona in merito alle ripetute proroghe del blocco, in

ultima quella firmata con il decreto Sostegni dal governo Draghi. La Consulta ha respinto l'eccezione per il caso in specie, accettando però che sia l'ultima volta che l'esecutivo forza la mano in nome dell'emergenza.

Una notizia che rimbalza ovviamente subito rimbalza e raccoglie massima soddisfazione presso le associazioni di proprietari di immobili, costretti a sostenere il peso di una «guerra tra poveri», non potendo più mandare via neppure gli inquilini morosi che sfruttavano il decreto del governo.

Ape **Confedilizia**, l'associazione dei proprietari, però non esulta. Anzi. «Siamo sconcertati e stupefatti - spiega Vincenzo Nasini, presidente genovese e vice presidente nazio-

nale -. Il giudizio è negativo perché di fatto i giudici hanno detto che il diritto di proprietà costituzionalmente garantito può essere soppresso perché intanto si sa che prima o poi tornerà. Giuridicamente è inammissibile. Si è accettato il principio secondo cui è giusto che un proprietario non possa liberare la casa, non possa incassare l'affitto, non possa disporre del suo bene e debba invece continuare pagarci tasse e spese condominiali. Vorrei ricordare che il ricorso è stato fatto per casi (oltre 26mila in Italia) di inquilini morosi da due anni. Il Covid non c'entrava nulla. Ma con quella scusa si sono visti sospendere i procedimenti di sfratto».

Infatti non potranno più esserci proroghe perché diventerebbero contrarie ai princi-

pi della Costituzione, ma la Consulta ammette che, se ritenute necessarie, si dovranno attuare altre misure normative, purché non sospendano l'esecuzione di atti giudiziari di sfratto. Questo al fine di mitigare le conseguenze della crisi. «Speriamo che i proprieta-

ri di case si rendano conto della loro forza. Sono oltre 30 milioni in Italia - conclude Nisini -. Se prendono coscienza di quanti sono, tutti insieme possono ottenere che la politica, ma ora dobbiamo dire anche la magistratura che finora era sempre stato l'ultimo baluardo a tutela di diritti costituzional-

mente sanciti, la smetta di considerare la casa come un bene da spremere. Oggi tutti la aggrediscono perché è l'unica cosa che non si muove. I Comuni tartassano e cercano di incassare anche con pretese assurde, si vuole mettere mano al catasto non per evita-

re che i palazzi a Cornigliano paghino come residenze di lusso ma per rivedere gli estimi e incassare di più. Stupisce che un governo che si dice di unità nazionale e dovrebbe essere garante dei diritti si confermi come gli altri solo a caccia di soldi sulla pelle dei proprietari»,

